

sarà comodo al signor ministro della guerra, o anco ad altro ministro che voglia prendervi parte, le faremo altro giorno posteriore.

Saranno interpellanze sopra argomenti assai gravi, ed io sono sicuro che la Camera, animata da spirito di giustizia e gelosa della propria dignità vorrà che la luce si faccia ed ordinerà l'inchiesta parlamentare, di cui io le rivolgerò preghiera.

PRESIDENTE. Così mi rallegro che l'incidente sia terminato.

La proposta del deputato D'Ondes-Reggio è adunque voltata in interpellanza.

Ora vi è una domanda d'interpellanza dell'onorevole deputato Mandoj-Albanese, il quale intende interpellare il signor ministro guardasigilli perchè i cinque briganti restituitici dalla Francia non vengano mandati alla Corte di Santa Maria per essere giudicati.

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Risponderò subito alla domanda del deputato Mandoj-Albanese partecipando alla Camera che questi cinque briganti sono nelle prigioni di Torino; e siccome sono accusati di altri misfatti oltre quelli per cui venne chiesta e concessa l'estradiizione, si sta ora istruendo il processo, e tosto che il medesimo sarà in grado di essere spedito, saranno tradotti innanzi le autorità competenti.

MANDOJ-ALBANESE. Io spero che il giudizio avrà il pieno suo corso, e non si verranno a verificare quelle voci che si sono sparse in quelle provincie; ed è perciò che io ho creduto necessario di porgere al signor ministro occasione in quest'aula di dire la sua mente ed assicurare il paese che i briganti saranno condannati dalla legge (*Harità*), che per essi non vi sarà eccezione e favore, come da alcuni si va dicendo. (*Movimenti*)

PISANELLI, ministro di grazia e giustizia. Io posso assicurare l'onorevole Mandoj-Albanese e la Camera di due cose, la prima che i briganti esistono e sono qui in Torino, la seconda che saranno giudicati dalle autorità competenti.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE L'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

PANATTONI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge che s'intitola: *Autorizzazione di spese straordinarie per provvedere alle esigenze dell'amministrazione del debito pubblico.*

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha la parola.

PROGETTO DI LEGGE PER L'ACQUISTO DI UN RIFRATTORE PER L'OSSERVATORIO DI FIRENZE.

AMABE, ministro per l'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'acqui-

sto e per la montatura del gran rifratto De Amici, il quale va collocato nell'osservatorio del museo di Firenze.

La somma si dovrà dividere in rate, ciascuna delle quali sarà messa nel bilancio straordinario, come fu messa nel bilancio straordinario del 1864 la prima rata.

TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO FRA L'ITALIA E IL BELGIO.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli esteri. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge col quale si dà esecuzione al trattato di navigazione e commercio fra l'Italia e il Belgio.

PRESIDENTE. La Camera dà atto agli onorevoli ministri della presentazione di questi due progetti di legge i quali saranno stampati e distribuiti negli uffici.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'onorevole De Boni ha la parola per riferire sopra un'elezione.

Lo prego di venire alla tribuna.

DE BONI, relatore. Io debbo riferire alla Camera in nome del VI ufficio sull'elezione di Caprino che elesse a suo deputato Cesare Cantù.

Il collegio di Caprino è formato di tre sezioni; la principale in Caprino, le altre due in Ponte San Pietro.

Il totale de' suoi elettori iscritti è di 748; la votazione accadde il 28 giugno. Non essendosi presentati che 133 elettori, doloroso segno d'indifferenza nei nostri collegi elettorali che si scorge in più luoghi, si dovette procedere al ballottaggio il 5 luglio.

Nella prima votazione il dottore Angelo Finardi ottenne 51 voti, il cavaliere Cesare Cantù 47, Giuseppe Piccinelli 17, il barone Scotti 14; 4 voti furono dichiarati nulli.

Nessuno avendo ottenuto il voto della terza parte degli elettori iscritti si venne la domenica 5 luglio a ballottaggio fra i due primi.

In esso Cesare Cantù ebbe 126 voti, e il dottore Angelo Finardi 121. Fu quindi proclamato deputato il cavaliere Cesare Cantù.

Nulla ritrovo annotato di particolare nei processi verbali.

Nella sezione Ponte San Pietro fu nel ballottaggio ritenuta valida una scheda la quale, oltre al nome del candidato, ne portava un altro, quello, ci sembra, dell'elettore; ma quando pure essa fosse dichiarata nulla, la elezione non avrebbe sofferto modificazione.

Contro questa elezione vi sono tuttavia due proteste, sottoscritte l'una da diciotto, l'altra da trentadue elettori, le quali annoverano parecchie irregolarità più o meno gravi. Io non chiamerò specialmente l'attenzione della Camera che sopra due di esse.